

CITTA' di SAN SEVERO

Ufficio Relazioni con il pubblico

Prot. N. 53 /URP

20 MAGGIO 2000

Al Sig. Sindaco

e, p.c. Al Direttore Generale

Comune di San Severo

Egregio Sig. Sindaco

Ho ricevuto, in data odierna, una telefonata da persona che si è millantata a Suo nome e che mi ha aggredito con un linguaggio scurrile, provocatorio e offensivo al quale, per la presenza di altri cittadini nell'Ufficio Relazioni con il pubblico e per un altro telefono rimasto aperto per rispondere alla Sua chiamata, non ho, per la sorpresa, saputo e non ho potuto, rispondere adeguatamente.

Nella breve telefonata, Lei, o il Suo millantatore, ha reso nota la piena indisponibilità d'animo del Primo cittadino nei confronti di un istruttore amministrativo, che, a seguito dei meriti (o i demeriti -faccia Lei-) acquisti grazie al fatto di aver dato, come impiegato pubblico e nel corso di quasi trent'anni di servizio, un contributo vivace al mutamento di cultura avviatosi nel Comune di San Severo (e che sta attuandosi, anche se a Sua insaputa) e di aver apportato immagine e lustro alla Sua Amministrazione, non può che ritenere immeritato e irricognoscente lo sproloquio e le parole offensive subite.

Nel rispetto di me stesso e della verità e ritenendo omertoso il silenzio, ovvero l'assenza di una adeguata e dignitosa risposta, ho considerato la necessità della presente con la quale Le offro l'occasione, l'opportunità e la "giustizia" di rappresentare il Suo ruolo in una maniera degna e civile e non con telefonate minatorie, piene di scurrilità e di rancore, come ha saputo, miseramente, fare fino ad ora.

Non intendo entrare nel merito delle Sue motivazioni, dette e mezza bocca e a denti stretti e, quindi, non chiaramente definibili, ma solo nelle modalità del Suo comportamento, reso possibile solo dall'abuso di potere fondato sulla Sua carica di Sindaco del Comune di San Severo, di cui sono pubblico dipendente,

L'aver eseguito questo esercizio per telefono non significa che l'esame sia superato in quanto, dopo la prova orale, è necessaria la prova scritta per dare fondamento, ragione e giustificazione del Suo comportamento attuato, forse, con la convinzione che, in qualità di Sindaco, potesse superare l'esame grazie solo ai Suoi titoli.

Nel sostanziare le Sue Alte Offese, potrei pensare che un Suo nemico, o avversario politico, possa definirmi una “nullità” almeno nei due momenti in cui ho espresso il mio voto di cittadino a favore di una persona che, nel corso di una ‘cosiddetta’ carriera politica, ha smarrito il senso delle cose e il rispetto per se stesso ed è disposto a pensare che gli altri gli siano equivalenti.

La giustificazione da parte Sua della rabbia e delle gravi minacce che alimentavano il Suo dire, se non è bloccata da questa considerazione, potrà esserlo dalla conseguenza che colui che non ha più rispetto per la propria persona, non può presumersi che possa averne verso chiunque altro.

Il corollario che questo “altro” fosse Giovannantonio Macchiarola, in servizio presso il Comune di San Severo e responsabile di quell’Ufficio Relazioni con il pubblico che tanto ha contribuito ad una diversa immagine della Amministrazione, e che ha portato a termine una serie di iniziative capaci di meritare encomi e attestazioni generali, aggrava certamente la Sua posizione nella definita visione di imputato.

Nell’ulteriore ipotesi, per procedere nel discorso, che io fossi “il Corvo” del Sindaco e che Lei potesse sentirsi legittimato a inalberarsi in maniera conseguente, per quanto con modalità vili e sgraziate, qualora ritenesse di sentirsi “tradito” da un “suddito” che Gli avesse portato noie, qualora così fosse e si fosse nel Medioevo; così io potrei sentirmi amareggiato e deluso di aver dato il voto ad una persona che leggendo “il Corvo”, ne riportasse fastidio e smanie di censure con minacce e insulti. Questo perché ritengo di poter condividere molte delle considerazioni di questo anonimo osservatore di verità, incappando, forse, nel reato di pensiero, certamente più colpevole e imputabile.

Questa Lettera è a disposizione della Città, e dei cittadini che ne vorranno tenere conto, perché possa valutare la gravità dei Suoi insulti e delle Sue minacce nei confronti di una persona, Giovannantonio Macchiarola, che avrebbe, secondo Lei, il torto di essere stato leale al proprio ruolo di uomo e di pubblico dipendente, ma che, in verità ha solo la stranezza di farLa sentire in imbarazzo, se non inferiore.

Questa Lettera viene inviata, per la opportuna conoscenza, al Dott. Luigi Cologno, Direttore Generale del Comune di San Severo perché ne possa valutare la gravità e disporre i provvedimenti che riterrà opportuni per le eventuali procedure disciplinari.

**Il Responsabile U.R.P.
(Giovannantonio Macchiarola)**